



SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: LA RISURREZIONE DI YESHÙA
LEZIONE 21

La presenza di Yeshùà oggi Tra critica e incredulità

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Il nostro corso ha esaminato il contenuto e la struttura del *kèrygma* della predicazione nella prima chiesa dei discepoli di Yeshùà da come appare agli inizi fino alla sua evoluzione definitiva al termine dell'età apostolica alla fine del primo secolo.

Già nel corso degli anni vissuti dalla chiesa primitiva, molti discepoli e molte discepole poterono avere conoscenza della risurrezione di Yeshùà solo attraverso la tradizione e la testimonianza dei primi discepoli che furono testimoni oculari delle apparizioni di Yeshùà risorto. Man mano che tali testimoni morivano, la chiesa si trovò di fronte al problema di annunciare un messaggio che non era più verificabile. Le persone pagane che accettarono la Via (*At* 9:2;19:9,23;22:4;24:22) e si convertirono e si unirono al primo nucleo della chiesa, che fu giudaico, erano le più sprovviste. La loro fede (e la nostra oggi), come quella di tutti coloro che non erano stati testimoni oculari, era basata su un messaggio la cui verità non era controllabile e nel contempo era assolutamente essenziale per la salvezza. È scritto, infatti, in *Rm* 10:9:

“Se con la bocca avrai confessato Gesù come Signore e
avrà creduto con il cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti,
sarai salvato”.

“Gesù Nazareno, che era un profeta potente in opere e in parole davanti a Dio e a tutto il popolo” (*Lc* 24:19), fu “fu dichiarato con potenza Figlio di Dio per mezzo della risurrezione dai morti” (*Rm* 1:4, *TNM*). “Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù” che fu crocifisso (*At* 2:36). Senza la sua risurrezione, Yeshùà non sarebbe stato dichiarato Figlio di Dio né sarebbe stato costituito Signore. O, per meglio dire, fu con la risurrezione dopo la sua morte in fedeltà che il rabbi di Nazaret divenne Figlio di Dio a tutti gli effetti e divenne Signore della sua chiesa.

Abbiamo visto come la prima chiesa affrontò la questione della risurrezione di Yeshù e come l'accertò in un contesto di critiche e polemiche. La prima comunità dei discepoli di Yeshù diede diverse risposte, arrivando a quella definitiva con Giovanni, alla fine del primo secolo.

Dopo la nostra indagine sui testi biblici possiamo dire che:

- ✚ La risurrezione di Yeshù fu un fatto reale, vero, storico;
- ✚ Dopo la sua risurrezione Yeshù vive come essere spirituale in una realtà eterna;
- ✚ La chiesa ha della sua nuova vita spirituale un'esperienza viva, vivendo in comunione con lui;
- ✚ All'inizio la presenza vivente di Yeshù era riconoscibile e verificabile tramite i doni miracolosi;
- ✚ La fede e la predicazione hanno in se stesse, in Yeshù e in Dio la loro certezza;
- ✚ La risurrezione di Yeshù non ebbe testimoni, ma le donne furono testimoni che l'evento si era verificato;
- ✚ I discepoli ebbero certezza della sua risurrezione quando Yeshù apparve loro;
- ✚ Il sepolcro vuoto con le bende e il sudario abbandonati è segno visibile e concreto dell'evento;
- ✚ L'importanza delle apparizioni di Yeshù risorto passò poi in secondo piano: contava la sua presenza vivente;
- ✚ Oggi rimangono valide le parole di Yeshù: "Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!". - Gv 20:29.

Oggi come allora conta la fede e la comunione con Yeshù. Oggi come allora ciò rende visibile, in un mondo critico e incredulo, la presenza vivente di Yeshù nella chiesa dei suoi discepoli.

"Se, nel tuo cuore, credi che Dio ha risuscitato Gesù dai morti e, con la tua voce, dichiarare che Gesù è il Signore, sarai salvato. Dio accoglie chi crede veramente; chi dichiara la propria fede sarà salvato. Infatti la Bibbia dice: Chi crede in lui non sarà deluso". – *Rm 10:9-11, TILC.*